

Rubrica: PROFESSIONI
pag. 29 - venerdì 06 febbraio 2015

sande

Un decreto del Miur semplifica il percorso formativo dei camici bianchi

Laureati e subito medici

In arrivo il titolo abilitante alla professione

DI BENEDETTA PACELLI

Laureati e, contemporaneamente, abilitati alla professione medica. Risparmiando così quell'anno di tempo «perso» tra i mesi di tirocinio obbligatorio post lauream e l'esame di abilitazione per l'iscrizione all'albo. Dopo il restyling delle scuole di specializzazione medica (il dm è stato appena firmato anche dal ministero della salute) nel pacchetto di riforme che sta investendo a tutto tondo la formazione dei camici bianchi entra anche questo capitolo: la laurea abilitante al termine del percorso universitario.

Il principio di fondo che guida il decreto del ministro dell'università, Stefania Giannini (ora all'esame della competente direzione del Miur), rimane lo stesso: accelerare l'ingresso dei futuri medici nel mondo del lavoro, allineandone i tempi alle prassi dei paesi europei. Un principio che per essere attuato necessita di due interventi fondamentali, uno per modificare l'esame di laurea, e un

secondo per intervenire sulle modalità di svolgimento del tirocinio professionalizzante. Nel primo caso facendo in modo che contestualmente all'esame di laurea gli studenti possano conseguire anche l'abilitazione alla professione medica, così come già avviene per alcune professioni sanitarie.

Questo sarà possibile modificando la rappresentanza in sede di esame che sarà composta

non più solo dal corpo accademico, ma anche da esponenti del mondo delle professioni. Nel secondo caso, invece, si andrà a impattare sul tirocinio obbligatorio articolato in tre mesi (un mese in un reparto chirurgico, un mese in un reparto di medicina e un mese presso l'ambulatorio di un medico di base) che d'ora in poi sarà effettuato durante i sei anni di studio universitari e non alla conclusione come avviene attualmente. Del resto sono gli stessi addetti ai lavori a considerare oggi l'esame di stato niente altro che una ripetizione della prova precedente e il tirocinio, di fatto,

già riassorbito dalle stesse facoltà. Il tutto ridurrà di circa un anno il tempo che intercorre tra laurea e accesso alle scuole di

specializzazione.

Una riduzione che andrà a sommarsi a quella delle future scuole di specializzazione così come previsto dal decreto appena firmato dai due ministeri competenti (salute e università). Il decreto che dovrà essere pubblicato in gazzetta ufficiale diminuisce, infatti, mediamente di un anno la durata dei percorsi di studio nelle scuole di specializzazione, rendendo più aderente la normativa italiana a quella stabilita in ambito comunitario. Tale riduzione riguarda circa un terzo delle scuole di specializzazione sulle 55 restanti, dopo il previsto accorpamento di cinque scuole e la soppressione di due (medicina aeronautica e spaziale e odontoiatria clinica generale).

«Si tratta di un pacchetto di norme», spiega Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, «che consentirà ai giovani medici di fare prima il loro ingresso nel mondo del lavoro, rendendoli, nello stesso tempo più competitivi all'interno dei paesi dell'Unione europea».



Stefania Giannini

